

IL PROGETTO FAR COESISTERE PREDATORE E PREDÀ

Un marchio dedicato per i prodotti «amici»

«Ci siamo messi nei panni dell'allevatore per far comprendere che la sua attività può coesistere con la conservazione del lupo». La dichiarazione è del dottor **Rocco Sorino**, ricercatore del Dipartimento di Biologia dell'Uniba, a proposito del progetto «Allupo» (fusione delle parole allevamento e lupo), «nato - come si legge sul sito www.allupo.it - dalla necessità di recuperare i pascoli abbandonati, allevare e valorizzare le razze domestiche ovi-caprine e bovine autoctone e mitigare il conflitto tra attività pastorale e la presenza del lupo». Tanto che nelle aziende agricole «Tre Fratelli Corte Cicero» e «Jazzo Corte Cicero - la lana del lupo» di Altamura da una parte si gestiscono 12 cavalli murgesi, 60 ovi-caprini, tra pecore di razza Altamura e capre Garganiche, e 15 bovini di razza podolica e dall'altra si ospita la Stazione biologica e il Centro di documentazione del Lupo e delle Attività pastorali dell'Associazione Centro Ricerche per la Biodiversità (Ce.R.B.), che ha ideato il progetto finanziato dalla **Fondazione con il Sud** e dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

«La masseria - spiega Sorino - è nata appositamente per l'allevamento. Non abbiamo subito perdite. C'è stato solo un attacco sventato a un vitello. Parliamo di bovini podolici che vivono nei boschi. Si è fatta una grande campagna sui cani di guardiania (pastori abruzzesi, ndr). La novità recente è che l'azienda di un allevatore abruzzese di bovini podolici ha deciso di collaborare con noi per produrre un caciocavallo con un marchio che indicherà le aziende amiche del lupo. È un valore aggiunto. Quando si parla di formaggio biologico, magari perché si usa mangime biologico, ma poi si ammzza un lupo, il prodotto, mi sia permesso di dire, puzza un po' di cadavere. Muoiono più capi per una cattiva gestione sanitaria che a causa del lupo. Oggi un'azienda agricola ha il dovere di conservare il patrimonio naturalistico». [g.f.c.]

